

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nò si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 DICEMBRE.

In Francia l'adesione del centro sinistro al manifesto del centro destro compilato dal signor Ollivier, ha finalmente costituito la nuova maggioranza sulla quale si appoggerà il ministro chiamato a succedere all'attuale. Il manifesto del signor Ollivier è più liberale di quello che generalmente si supponeva dopo certe dichiarazioni da lui fatte in una riunione del terzo partito. Il nuovo ministero del signor Ollivier, il cui avvenimento è ritenuto prossimo da tutti i giornali, inaugurerà dunque in Francia un'era schiettamente parlamentare che sarà iniziata da una nuova legge elettorale. Si dovrà quindi procedere allo scioglimento del Corpo Legislativo, e non è a dubitarsi che le nuove elezioni, anziché indebolire, rafforzeranno il partito liberale dinastico che s'è venuto aggruppando e accrescendo intorno al signor Ollivier. Lo stesso riacostarsi che fanno al Governo imperiale, in questa nuova sua fase, anche i principali fra i partigiani orleanisti, è una prova che le nuove elezioni avranno a riuscire nel senso indicato. Non tarderemo pertanto a vedere all'opera il signor Ollivier, dopo aver tante volte udito il Girardin preconizzare il suo avvenimento al potere; tanto più che anche la France oggi assicura che i ministri si sono messi in considerazione appunto degli ultimi avvenimenti parlamentari che veniamo dall'accennare.

Nel periodo di forzata inazione in cui giace la lotta tra l'Austria e gli insorti di Cattaro, l'Austria si studia di conoscere la natura dei sentimenti della Russia. Già prima della disgraziata spedizione di Dragali, il Gabinetto di Pietroburgo erasi pronunciato contro qualsiasi occupazione militare del Montenegro, dichiarando che solo avrebbe la Russia acconsentito a un passaggio delle truppe austriache sul territorio montenegrino, quando fosse venuto meno ogni mezzo per combattere la ribellione; ma dopo il mal esito della spedizione di Crivoscie, il Governo russo si chiuse in un riserbo maggiore, inclinando piuttosto a voler favorire contro l'Austria la neutralità del principe montenegrino. Il *Freudenblatt* di Vienna è d'opinione che il ministro austriaco degli affari esteri intenda provocare con una Nota categorica spiegazione di questo contegno oculo ed equivoco.

Le diverse nazionalità dell'impero d'Austria nella loro lotta contro il potere centrale agirono finora isolatamente. Sembra che oggi riconoscano i vantaggi dell'unione, e si avvicinino le une alle altre per combinare i loro sforzi. Se una tale coalizione si formasse seriamente, porterebbe l'ultimo colpo al regime attuale dell'Austria, e affretterebbe per l'impero l'ora del federalismo. Importantissimo su tal proposito è un articolo del *Kraj* di Grazia. Gli interessi dei Boemi e dei Polacchi, esso dice,

sono identici: «Polacchi e Boemi sono gli avamposti del grosso dell'armata che combatte l'attuale sistema dualista. Noi galliziani, abbiamo bisogno dei Céci per la loro opposizione, la cui forza è incontestabile; d'altra parte i Céci devono cercare il nostro appoggio, perché i nostri interessi sono identici ai loro e siamo in grado di assalire la centralizzazione su altri punti. Dipende da noi che l'anno 1869 segui un cambiamento di sistema nell'Austria. Cottiviamo dunque l'amicizia dei Céci, come abbiamo coltivato quella dei Ruteni». Il *Kraj* spera che l'alleanza Céca inaugurerà la nuova campagna parlamentare dei Polacchi a Vienna; ma confessa che la posizione dei polacchi è difficile, mentre il dovere verso la provincia gli spinge ad accettare le concessioni di Vienna alla Galizia e la solidarietà cogli Slavi loro lo impedisce, e conclude: «Ravviciniamoci ai Boemi, questa unione è necessaria e possibile; essa pone fine a tutti i nostri imbarazzi. La nostra forza è garante di quella dei Céci e reciprocamente».

Il *Vaterland* di Vienna, organo del partito ultramontano conservativo, in un articolo sulle presenti condizioni della monarchia austro-ungarica, parlando del Trentino, si esprime così: «L'Austria, possiede ancora sudditi italiani; ma non sono in realtà più sudditi, e la presente situazione non è tale da tener fermi dei sudditi, i quali, giusta il loro modo di pensare, non possono essere considerati per tali. L'Austria nel Trentino non è più che una padrona di fatto, una specie cioè di luogotenente temporario del vero possessore, quello infine che per momento mantiene l'ordine e la sicurezza in quella provincia in luogo del vero dominatore. E su di ciò non occorre spender parole, poiché basta per convincersene dare un semplice sguardo al passato e osservare come stavano le cose già da anni nel Trentino e come stanno ancora adesso in tutte le classi della società. Non si fa nulla della politica con ciò che si desidera, ma con ciò che esiste nella realtà».

La *Gazzetta Nazionale* di Leopoli dà la notizia, di cui le lasciamo la responsabilità, che l'imperatore Napoleone III ha promesso di rendere visita all'imperatore Alessandro II a Pietroburgo. L'imperatore dei francesi, se gli affari interni glielo consentono, abbandonerebbe Parigi nel mese di maggio prossimo, accompagnato dal principe imperiale; si recerebbe prima a Berlino per far visita al re Guglielmo I e poi a Pietroburgo durante l'esposizione. Ai ritorno dal suo viaggio, l'imperatore Napoleone passerebbe per Vienna a far visita all'imperatore d'Austria. È certo che questi progetti sono posti in campo; ma pare che non si possano ammettere definitivamente che per l'occasione della conferenza dell'imperatore Napoleone con lo Czar, che si dice debba succedere a Nizza.

I giornali inglesi accennano con una certa apprensione alla situazione piena di pericoli che presenta l'Irlanda. Il *Times* incomincia un

suo articolo col *quousque tandem* ciceroniano, eccitando il signor Gladstone ad una repressione energica e risoluta. Al foglio inglese non bastano i 26,000 uomini di presidio che l'Inghilterra tiene in Irlanda. Il *Times* vuole un'azione energica, pronta e risoluta, e non pensa, o non vuol pensare, che quanto maggiori saranno le misure di violenza, tanto più forte si farà udire la protesta sdegnosa della nazionalità soffocata. L'elezione del condannato fenniano Donovan Rossa, non è che un primo indizio di reazione suprema e disperata; e se le cose procedono ancora di questo passo, non andrà guari che l'Irlanda si farà rappresentare al Parlamento da' suoi condannati politici, eloquente personificazione delle sue miserie, protesta solenne de' suoi diritti.

In Portogallo, le crisi ministeriali si riproducono e si appianano con una facilità tutta primordiale: quando è il conte di Loulé che si dimette, la formazione del nuovo Gabinetto è affidata al duca di Saldanha; quando il duca si ritira dagli affari, gli succede il conte, che così sono sempre ministri a perfetta vicenda. Oggi è la volta del duca di Saldanha, cui re Don Luigi affida l'incarico di formargli il Consiglio della Corona. Dicono che questo maresciallo sia ardente partigiano dell'Unione Iberica, e che appena asserrato il potere, metterà in campo ogni arte perché la Corona di Spagna sia accettata dal re Ferdinando, padre di Don Luigi. L'impresa è però molto difficile; e lo provano anche le dimostrazioni ostili fatte al nuovo ministro dai Lisbodesi.

Un disaccordo particolare dal Cairo annuncia che il Khedive d'Egitto ha accettato il firmamento. Se la notizia è vera, l'interposizione delle potenze è dunque riuscita, e ogni pericolo di maggiori complicazioni in Oriente è, almeno per il momento, allontanato. La mobilitazione di alcuni corpi d'armata da parte della Turchia adunque sarebbe adesso senza motivo, a meno che dalla parte del Montenegro non si accenda il proverbiale zolfanello di Palmerston, ciò che giustificherebbe quella misura del Governo Ottomano.

### GLI OSPITI DI ROMA

Non parliamo degli arcivescovi, vescovi, patriarchi e prelati, che andarono a Roma per il Concilio; non delle pie donne che li accompagnano; non degli avventurieri e soldati e diplomatici che ora si accolgono nell'eterna città. Ci sono altri ospiti, i quali si affrettarono a recarsi a Roma nella occasione presente e che vi vennero accolti a braccia aperte.

Questi sono tutti i principi della scuola assolu-

tista, che vennero cacciati dai loro paesi per la tirannide esercitata per l'usurpazione dei diritti del popolo. Vengano essi dall'Italia, dalla Francia, dalla Spagna, dalla Germania, o donde che sia, duchi, arciduchi, principi e re spodestati, e loro parenti ed aderenti, essi sono tutti bene accolti a Roma presentemente. L'istinto e la conoscenza delle colpe comuni e della comune condanna fa sì che la Corte Romana sia così pronta ad accogliere in sé tutto ciò che è ributtito da popoli, inviso e nemicco ad essi. È il mondo vecchio che si ribella, contro al mondo nuovo, il morto contro al vivo, il cadavere putrescente contro tutto ciò che dagli avanzi decomposti delle età sorge in forse ed in frattio-

È notevole il fatto, ma più ancora l'intenzione che lo produce. Tali coesi principi protestanti, in nome del morto assolutismo, contro la libertà non andarono a Roma soltanto per amore di spettacoli, soltanto per passarvi l'inverno. Essi vi andarono per brigare coi prelati italiani e stranieri, per conspirare con essi, per accordarsi in un piano di campagna contro l'Italia, contro la libertà dei popoli, contro la sovranità nazionale.

Anche in questo fatto apparese evidente uno degli scopi politici del Concilio. Ma se i prelati si staccheranno sempre più dalle popolazioni per seguirne queste apparizioni del passato, che sono i pretendenti, per sacrificare sull'ara del temporale, troveranno al loro ritorno le popolazioni più alienate da sé medesimi, più renienti a seguirli.

Però, se in Italia ci fosse un Governo qualunque, dovrebbe accorgersi anche di questi fatti e non rimanere impreparato ad essi. Invece di patteggiare con Roma circa alla nomina de' vescovi, ove sebandola per sé ove concedendola alla Corte Romana, dovrebbe rinunciare i suoi diritti al popolo ed al Clero delle rispettive diocesi che un tempo li possedevano. All'assolutismo romano bisogna opporre il principio elettivo ed ordinare le Comunità parrocchiali e diocesane sulla base della libertà, come tutte le istituzioni.

Non si può essere indifferenti alla sussistenza di una tanta contraddizione nella società nostra; poiché non è infatto indifferente che in mezzo alla società civile retta colla libertà, col principio rappresentativo e dell'elezione, ci sia un'altra società ordinata in senso opposto e che deriva da un potere assoluto estraneo e nemico all'Italia.

E questa una questione importante per tutte le Nazioni, ma lo è di più per l'Italia, appena costituita.

che affluisse il denaro per costituire onesti contratti di mutuo, e le leggi stesse nella loro rigidezza, e con lo scopo di protezione, più aggravavano quelli che chiedevano una qualche somma a prestito. Che se nell'antichità varò, a seconda dello spirito de' tempi e dei rapporti giuridici ed economici de' Popoli, l'interesse de' capitali dati a mutuo (tra i Greci, ad esempio, ascese l'usura legale sino al quaranta per cento, mentre tra i Romani l'*un ciarum foenus* delle Dodici Tavole venne limitato al dodici per cento, e a tale cifra un *Senatus-consulto* ristabilì ai tempi di Cicerone, e tale raffermato fu più tardi da Costantino), nel medio evo i pochi ricchi abusavano enormemente dell'altrui bisogno, e quindi il vocabolo *usura* era divenuto odioso e segno a' pubblici vituperi, e gli usurai colpiti da severissime pene.

Ma se da una parte l'avidità di lucro diffidava i contratti di mutuo feneratizii; d'altra parte erronee dottrine di teologi insursero a diffidarlo viepiù.

Chiaro è per noi che stoltezza sarebbe il pre-

tenere gratuita prestanza del denaro (merco-

li universalmente riconosciuta come rappresentativa il val-

ore delle cose), potendo chi lo possede trovar per

esso un utile impiego; chiaro è per noi come il

contratto di mutuo feneratizio sia conforme al na-

turale e al positivo diritto. Eppure, nell'evo medio,

contro di esso si scagliarono i cristiani oratori ed i

Padri, che tolsero dal Mosaismo il divieto di quel

contratto. Ne' Concili Pusura, nel senso filologico, è

colpita da anatema; e il Potere civile non si oppone a siffatta bizzarria della legislazione chiesastica;

per contrario nel Capitulario di Aquisgrana del 719

è legalmente sancita, e più tardi la vendetta contro

i contravventori fu affidata al braccio secolare.

Dunque, per un pregiudizio religioso e per difetto di

giusti concetti giuridici ed economici, accanita lotta

e frequente fra il bisogno di denaro e la coscienza

delle popolazioni. E da qui originarono anche certe sottili arti a deludere la legge, che ebbero per iscopo di sostituire al mutuo feneratizio un mutuo mascherato sotto la forma della coipra vendita, da cui quella specie di *censi* detti anche *caselli*, nei quali fingendosi che l'uno vende e che l'altro competi per immediatamente riceverne a chi aveva venduto, si stabiliva un interesse del denaro dato a mutuo sotto la parvenza di corrispettivo del diritto di ricompera.

Ma se ciò nell'evo medio avveniva a soddisfazione dei momentanei bisogni dei ricchi proprietari del suolo, la bisogna andò diversamente riguardo ai poveri non aventi campi ne case. Si immaginò cioè di ottenere mutui feneratizii da chi non era vincolato, per diversa fede religiosa, al rispetto dei canoni. E coloro, i quali (assecondando anche quello speciale spirito commerciale che li animava a dura vita e al risparmio per intenso desiderio di ricchezze e per vendetta contro una società da cui, con insana intolleranza, erano quotidianamente in cento guise vituperati) furono gli Ebrei, cui Principi, Nobili e infine anche la poveraglia, ne blasonata ne boriosa di prepotenze, ricorrevano per mutui feneratizii. Quindi ne avvenne che l'usura divenisse un loro privilegio, e che le Comunità con regolari appalti e con l'obbligo di pressi capitali li invitassero ad esercitare in esso il mutuo feneratizio.

Potrei da varie fonti attingere la prova di tale fatto economico, che in più luoghi trovi citato dai cronachisti di quella età, e specialmente italiani. Ma crede possa bastare l'esempio che ci dà la Comunità di Sacile sotto la data 29 dicembre 1467, a confermare simile consuetudine come esistente eziando al finire dell'evo medio. Leggono dunque in una Parte di quella magnifica Comunità dell'anno surriferito le seguenti parole: *Determinatum fuit*

## APPENDICE

### Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

II.

### MONTI PIGNORATIZII.

L'Economia e la Morale, cioè le due scienze aventi per iscopo l'umano benessere nel più ampio significato, si trovano stessa consenzienti nel giudizio su talune istituzioni, la cui secolare durata atesta che corrispondono ad un sociale bisogno. E lor quando tal fatto sussiste, non è lecito, per esagerazioni utopistiche od anche per indeterminato desiderio del meglio, attentare alla esistenza di simili istituzioni.

Il quale vero io proclamo apertamente, prima di discorrere dei Monti pignoratizii detti anche Monti di pietà, avvegnacchè non ignori le acuse mosse contro di essi, come mi sono note le ragioni che gli Economisti a loro difesa adducono.

Oh sì, lodevole cosa e bella sarebbe che, composta la società sui cardini dell'ordine politico e dell'armonia economica, niente avesse a lamentare troppo scarso il pane, niente colpito fosse da subiti infortuni, e a niente venisse mai a mancare il lavoro. Lodevole e bella cosa sarebbe che tutti savi e moderati e previdenti fossero; ma sino a che a totale condizione di prosperità le nostre plebi non saran pervenute, uopo è accettare il beneficio di istituzioni, le quali, sebbene imperfettamente, danno qualche lenimento ai mali della gente povera, o peggiori mali impediscono.

Ora, chi visita oggi le sale d'un Monte di pietà,

tuita in unità ed avente nel suo seno la sede d'un potere che altamente si professa nemico suo, della libertà e della civiltà moderna.

Invece di dimostrazioni puerili e di noncuranza e dispettini, ci vuole un'azione nel senso della libertà, mercè cui la società si trasformi senza dover subire lotte che la sconvolgano. La passività non è né una forza né una virtù. Essa è debolezza od imprevidenza.

### (Nostra corrispondenza)

Firenze 8 dicembre (sera)

Il mio telegramma di ieri che vi annunziava una nuova fase della crisi vi avrà sorpreso; e doveva sorprendervi di fatto. La seconda crisi nacque allorquando si può dire che il ministero Cialdini era affatto compiuto. Il Sella non soltanto aveva accettato; ma aveva già diviso col Cialdini, col Bixio e cogli altri colleghi molte delle economie e conseguenti riforme da farsi ed un piano di governo; ed egli, uomo fermo nella sua volontà, come doveva conoscere, avrebbe mantenuto la sua parola. Soltanto egli voleva assicurarsi l'appoggio di quel gruppo di deputati piemontesi, i quali col Lanza volevano la stessa cosa. Per questo chiamò a sé il Chiaves, al quale offrì di entrare nel ministero o come ministro dell'interno, o come guardasigilli. Il Chiaves, con quel suo fare che gli conosceva, non soltanto rifiutò di entrare nel ministero, ma dichiarò che tutta la deputazione piemontese avrebbe fatto contro. Perché? Perché, ei disse, non aveva fiducia in Cialdini ed in Bixio e quindi nemmeno nel Sella. Il fatto è però, che gli uomini, i quali compongono quel gruppo si sono messi in testa di essere i soli che hanno da governare l'Italia. Tutto ciò che non appartiene a quel gruppo od è inetto, o non onesto, è consorteria, o come la vogliono chiamare. La sapienza e potenza governativa non fista che in una quinta parte dell'Italia, o piuttosto nei vecchi uomini della metà di questa quinta parte. In conclusione la condotta del Chiaves vuol dire, ch'egli ed i suoi sono preparati ad una opposizione faziosa e preventiva. Le economie non le vogliono, se sono altri a farle. È una quistione adunque di persone, cui il paese non intende. Se Chiaves disse che il paese non aveva fiducia nelle economie del Cialdini, del Bixio e del Sella, avrà inteso parlare di quel paese ch'ei conosce, se pure è vero anche questo; ma egli non conosce l'Italia, la quale non avrebbe fede invece in nomini della fatta del Chiaves.

Il Sella lasciato in asso a questo modo, scrisse al Cialdini i motivi per i quali ritirava la sua adesione.

Dopo la rinuncia di Cialdini, vennero chiamati a Corte il Minghetti ed altri del vecchio ministero, i quali, pare, consigliarono il Re a chiamare il Sella, il quale andò infatti a conferire con lui. Mentre vi scriveva non si sa ancora l'esito della lunga conferenza. Se il Sella accettasse e riuscisse, dovrebbe contare sull'appoggio della destra e di quella parte del centro, che deve essere disgustata della condotta del Chiaves; ma ad ogni modo lo scioglimento della Camera sarebbe inevitabile. E tanto più sarebbe inevitabile se, come si dice, nel caso ch'ei non riuscisse, o non volesse accettare, la vecchia amministrazione ricomposta (meno il Menabrea e il Digny) dovesse riassumere il governo come ministero imposto dalla necessità, per chiedere l'esercizio provvisorio, sciogliere la Camera e procedere alle elezioni. In tale caso si crede che il ministero si modificherebbe così: Mordini presidenza ed interno,

*quod pro vigenti necessitate et commodo hujus terrae Sacis nulla modo fieri potest sine Judeo faenatore, et posita parte ad bussolos et ballotas, XVI una tantum contraria, Moyses Iudeus habitator Comune et Isaías quondam Leonis de Sacculo socii usque ad annos quatuor proximos venturos ad mutuandum ad usum in Sacculo cum conditionibus et cunctis ecc. (1).*

Ma contemporaneamente agli Ebrei, tollerati per consuetudine si legge che fossero eziandio alcuni Lombardi girovaghi, i quali in varie località, dentro e fuori d'Italia, tenevano Banche di prestito, ed altri ancora (nè Ebrei né Lombardi) chiamati nelle cronache Caorsini, non perché tutti provenienti da Cahors città di Francia, bensì perché alcuni capitalisti di quella proverbiale si erano resi per fama infame di usura.

Niuna meraviglia dunque se, così andando le cose, sorgesse in alcuni Filantropi il pensiero di giovare alla poveraglia col liberarla dall'obbligo di venir ghermita dalle ugne famose, come direbbe il Giusti, d'Arpia battezzata overr giudea. E da siffatto pensiero ebbero origine i Monti pignoratizii tuttora esistenti, o Monti di Pietà.

Però le prime Banche di prestiti a pegni, che dovevano più tardi fiorire in Italia, fondate vennero fuori della nostra penisola, in qualche città della Germania meridionale, a Salins di Francia, nell'Inghilterra. Sulle quali non fermerò il discorso, perché quelle Banche in molte modalità erano disiformi dai nostri Monti pignoratizii, e soltanto ricorderò tra i più insigni beneficiatori dell'umanità il nome di Michele di Northburg, Vescovo di Londra, che dovana, morendo, 4000 marche di argento perché istituita fosse una specie di Banca di prestito su pegni a vantaggio dei poveri.

(1) Devo tale ricerca e molte notizie sul Monte di Sacile al mio amico nob. avv. Andrea Ovio, e colgo l'occasione per ringraziarlo pubblicamente.

Minghetti esteri, gli altri al loro posto con un alto impiegato di fiducia alle finanze e due interim per agricoltura e commercio e lavori pubblici. Sarebbe il meglio che si potesse fare.

Ma già la Riforma minaccia preventivamente e contro chiunque, una opposizione faziosa, e di negare l'esercizio provvisorio del bilancio, anche se la Corona vuole fare uso della sua prerogativa e consultare il paese, com'è suo diritto, e nelle condizioni presenti suo dovere. La Riforma vuole la sinistra al potere. Quale sinistra poi? Quella di Rattazzi, o quella di Ferrari-Lobbia-Ricciardi? Un partito che accoglie in se stesso tutte le teste strambe, tutte le eccentricità, si trova assieme per negare, non per affermare. La stessa Gazzetta Piemontese è feroce contro la sinistra; e perché poi? Perchè avverso le convenzioni colla Banca desiderata dai Piemontesi e base vera dell'accordo Ferraris-Digny.

Bisogna adunque consultare il paese per tutti i motivi, qualunque esito possano avere le elezioni. Il paese, per apprendere, deve anche essere messo in grado di poter errare.

### ITALIA

**Firenze.** Leggiamo nella *Nazione*:

Dopo la rinuncia dell'onorev. Cialdini, S. M. il Re credè conveniente di rivolgersi agli antichi consiglieri della Corona, per consultarli intorno alla presente situazione.

Egline, hanno consigliato Sua Maestà a chiamare l'onor. Sella, per incaricarlo di comporre la nuova amministrazione. Il loro consiglio è stato seguito; ma non sappiamo per ora se l'onor. Sella sia riuscito nell'incarico affidatogli, e se neppure l'abbia accettato.

Crediamo che le difficoltà politiche e le soverchie fatiche di questi giorni, abbiano recato qualche disturbo alla salute di S. M. il Re, che ancora non era perfettamente ristabilita dalla recente malattia.

Finora non ci è nulla che ispiri timore; ma tutto fa desiderare che presto possa essere concessa al Re la calma e il riposo, di cui, dopo l'ultima scossa, è naturale che provi molto vivo il bisogno.

La *Correspondance italienne* annuncia che il conte Menabrea, quando l'on. Lanza fu chiamato a comporre il Ministero, mandò al Re la sua dimissione dall'ufficio di primo aiutante di campo, per potere avere tutta la libertà di difendere dianzi al Parlamento l'amministrazione della quale era stato messo a capo dalla fiducia del Re.

Leggiamo nell'*Opinione*:

La crisi ministeriale entra oggi in una terza fase. Il generale Cialdini avendo, in seguito del ritiro del Sella, rinunciato al mandato di comporre il ministero, S. M. il Re ha richiesto di consiglio parecchi personaggi politici.

L'on. Minghetti fu chiamato a palazzo Pitti a questo scopo e non per formar la nuova amministrazione, come venne da alcuni giornali annunziato.

Verso mezzodì correva voce alla Camera che all'on. Sella fosse stato affidato l'incarico, abbandonato dal generale Cialdini.

La notizia era prezzatura, però siamo informati che S. M. il Re ha deliberato di far chiamare il Sella per commettergli questo mandato.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Siamo lieti di annunziare che le notizie giunte

Ma ognuno sa come l'istituzione dei veri Monti di pietà sia italiana, ed appartenga al finire del decimoquinto secolo. Ognuno sa come alcuni frati protestassero dal pulpito contro le turpitudini sociali, e in ispecie contro gli usurai ebrei e cristiani, prima ancora che Italia udisse una protesta più coraggiosa e solenne, quella del Savonarola, contro altre più vili turpitudini, ed altri tormentatori di Popoli. Cosicchè in quel torno di tempo, l'antica avversione de' teologi e de' Padri contro l'usura proruppe ad aperti attacchi in odio a coloro che ne facevano fonte d'ingenti lucri succhiando il sangue della povera gente, i quali, in alcune città, a stento poterono salvare le persone e le loro cose dall'ira delle piebi concitate. Se non che que' frati, tra cui Barnaba da Terni e Bernardino da Feltre, per buona ventura non si appagarono a proteste, d'altronde alla sicurezza pubblica pericolose; bensì chiedendo l'obolo de' ricchi seppero in parecchie città fondare un'istituzione pia, la quale facesse concorrenza e poi rendesse inutile l'istituzione ladra, che per necessità, come dicevo più avanti, la maggior parte de' Comuni avevano dovuta accogliere. E quindi qua e là, non molto dissimili da quelli che esistono oggi, sursero i Monti pignoratizii a lenire i mali della poveraglia. Prime ad averne furono Perugia, Orvieto, Savona, Mantova, Parma, Cesena, Rimini, Chieti, Narni, Rieti, Lucca, Siena ed altre città molte, entro il tempo che decorre dal 1462 al cadere del secolo. Nel Veneto, il Monte di Padova venne fondato l'anno 1449; in Lombardia, quello di Milano nel 1497. Roma papale, nido di Giudei e di avari e borsiosi Prelati proclivi a patteggiare con loro, rifiutò per alcuni anni l'istituzione, e la ebbe soltanto nel 1539.

E contro di essa gli Ebrei, sino allora privilegiati a tener Banche di prestito con pegni, segretamente adoperarono oro ed artifizi per denigrarla e farla cadere. Ned è a meravigliare se le sottigliezze di teologi e di moralisti in loro aiuto venissero. A sancire

sino a questo momento al Ministero dell'Interno per mezzo del telegrafo, assicurano che in nessuna città si obbe a deplorare il più lieve disordine.

— Sappiamo che oggi ha avuto luogo a Pisa un meeting, che procedette e si sciolse col massimo ordine.

— Leggiamo nel *Diritto*:

La voce da noi ieri registrata che l'on. Minghetti fosse stato incaricato della formazione del nuovo gabinetto era inesatta.

Sappiamo invece che S. M. ha dato oggi, tale incarico all'on. Sella.

**Roma.** Un carteggio da Roma alla *Liberté* rende conto come segue della conservazione avuta dal papa con monsignor Bonnechose, arcivescovo di Rouen. Il papa domandò al prelato che si dicesse del Concilio in Francia:

— Santissimo padre, rispose il cardinale con estrema dolcezza, dicesi che sarà una opera di illuminazione et pacificationis.

— Ma pure, precisate ancora.

— Santissimo padre, continuò l'eminenza visibilmente imbrogliata; si spera molto in esso.

— E della infallibilità, che se ne pensa?

— Santissimo padre, rispose il prelato sempre più commosso, si pensa che sarebbe forse meglio non toccar per momento tal questione.

— Dunque voi pure, replicò Pio IX irritato e battendo del pugno sulla tavola, movimento che gli è familiare quando è in collera, voi pure siete contrario all'infallibilità? Ma rammentatevi che arcivescovi e vescovi furono del pari contrari al dogma della Concezione, il che non impedi a questo dogma di trionfare.

— Santissimo padre, balbettò il cardinale imbarazzato, sono disperato di aver potuto scontentare Vostra Santità; la prego di darmi la sua benedizione, e di permettermi di ritirarmi.

Sua Eminenza si ritirò infatti, tutta conturbata per la scena avvenuta, e rientrando nel suo appartamento, fu costretto a porsi a letto.

### ESTERO

**Austria.** Secondo un telegramma del *Tagblatt*, la Zupa sarebbe completamente pacificata; i Crovovich e Zedenic sono sempre in ribellione. Gli abitanti di Pobor, Maine e Draic accampano sulla frontiera montenegrina.

Il principe del Montenegro vuole implorare un'ammnistia imperiale in favore dei boscheschi rifugiati a Cettigne.

Un telegramma del *Wanderer* di Trieste riferisce la voce che il principe del Montenegro, cedendo alla maggioranza del Senato, voglia abdicare.

— Il ministro della guerra si recò alla fabbrica di macchine della Società ferroviaria dello Stato, affine d'ispezionare il primo dei fortini corazzati in ferro scomponibili, destinati per la Dalmazia. Questo fortino è costruito assai opportunamente, contiene uno spazio per 50 uomini, e nessuna delle sue parti ha più di 50 fatti di peso; per cui le parti che lo compongono possono essere trasportate sulle vie impraticabili col mezzo d'animali da soma, ed anche da uomini. Le piastre di ferro per questi fortini furono fabbricate a Neuberg.

**Francia.** La *Liberté* nega che Guizot abbia

avuto in questi ultimi giorni frequenti colloqui con Napoleone.

— Lo stesso giornale reca:

Apprendiamo che Giuseppe Mazzini, il grande agitatore italiano, lasciò Londra da alcuni giorni. Infaticabile nel suo lavoro, cerca di realizzare la sua grande idea della fusione delle razze latine (Italia, Francia e penisola Iberica) sotto il vessillo repubblicano.

— Il *Public* assicura che Jules Favre, Jules Ferry e Jules Simon, interolleranno il Governo sullo stato dell'Algeria.

**Spagna.** *El Universal* dice che nella corrente settimana sarà dal Governo presentata ufficialmente alle Cortes la questione della candidatura al trono.

Una Commissione di deputati si presentò al reggente ed al presidente del Consiglio per ottenere la grazia del signor Puiggener, Alcade di Valls, condannato a morte per gli ultimi fatti.

Si crede che la grazia sarà fatta, e la stampa di Madrid ha interposto la sua influenza a favore del signor Puiggener.

— Il *Telegafo autografo* dice:

È impossibile fare un calcolo delle forze che contano i carlisti per la loro prossima campagna: è un fatto che da parecchi giorni essi si mostrano molto incoraggiati. Oggi corrono voci che sian vive discussioni fra l'elemento tradizionalista e i nuovi partigiani del Pretendente.

**Inghilterra.** Lunedì scorso è arrivato a Bristol il primo piroscalo d'una nuova linea di vapori stabilita tra l'Inghilterra e l'Italia per sviluppare le relazioni commerciali tra questi due Stati. Questo primo piroscalo chiamato la *Blonde*, sotto gli ordini del capitano Catmur, porta un carico d'olio d'oliva, di vino, di seme di lino, d'essenze, aranci e limoni. Questa linea deve fare un servizio bimensile tra Bristol ed i porti del Mediterraneo.

**Turchia.** Si ha da Costantinopoli: Si attribuisce alla Porta l'intenzione di armare tutta la sua flotta.

Dicesi che verranno mobilitati tre corpi d'esercito: per l'Erzegovina partiranno 40,000 uomini.

Il dispaccio spedito al Cairo il 1° dicembre è meramente dichiarativo, benché concepito in termini assai precisi, ed evita ogni minaccia.

**Egitto.** I dispacci della *Corrispondenza del Nord Est* ci danno un compendio della nota spedita al Khediv, e parlano dei preparativi militari che questi va apprestando nella previsione di un prossimo conflitto. Sentinella avanzata, si può credere che la *Corrispondenza*, per soverchia vigilanza, dia un falso allarme.

### CRONACA URBANA E PROVINCIALE

#### FATTI VARI

**Scuola serale di canto.** Fino dallo scorso anno la nostra Città poteva contare una scuola di canto Corale e Filarmonica. Con l'aggregazione del Gabinetto di lettura e dell'Istituto Filarmonico al Casino Udinese, il Municipio preventivamente la somma di it. 1. 500 a favore di quest'ultimo, per la formazione di un corpo di musica.

Spagna, cattolica, avrebbe dovuto fare buon viso ad essa, perché iniziata da Frati; eppure un Monte di pietà venne istituito Madrid appena nel 1702, e mancò allo scopo caritatevole. Tuttavia è a notarsi come ne' Paesi Bassi, dove la dominazione spagnola pesò per qualche tempo, ad iniziativa di privati cittadini sorgessero alcuni Monti, tra cui uno a Ypres istituito dal prete fiammingo Giuseppe Wulf, uno a Burges, uno a Bruxelles, e poco dopo, cioè verso l'anno 1633, se ne contavano quattordici nelle città più popolose ed industriali.

In Olanda nel secolo decimo settimo istituivasi una *Bank van leening*, però più d'indole economica finanziaria che filantropica, per fare concorrenza agli usurai Ebrei e Lombardi. In Francia un Monte di pietà fu fondato a Parigi, regnante Luigi XIII, ma non diede risultati ottimi per difetto di capitali; un altro è dovuto a Necker nel 1777, chiuso all'epoca della Rivoluzione. Nell'Inghilterra i Monti di pietà, per sospetto di *papismo*, non ebbero favore, ed il prestare verso pegno fu lasciato in libertà dei privati sotto la tutela delle leggi e con la garanzia che è accordata per ogni sorta di affari in quel paese dalla massima pubblicità dei giornali.

A Berlino esiste la *Banca reale di prestito*, una *Banca reale* esiste a Monaco, Banche esistono a Lipsia ed altrove in Germania. In Austria esistono alcuni Monti pignoratizii, per esempio uno a Vienna istituito da Carlo VI, ed uno a Praga. Tuttavia questi Istituti (non dissimili nello scopo, ma regolati dalla scienza economica de' moderni) non sono da confondersi con la beneficenza predicata ed eseguita dai Frati italiani del secolo decimoquinto.</

Correva voce che la scuola Corale dovesse pur essa risorgere dal suo lungo sonno letargico, e con maestro idoneo al mandato, rinascere maestosa e florida quanto mai. Vane illusioni!.... Di essa ora non si fa il men che menomo conno. E sì che quest'arte divina serve mirabilmente a sviluppare le facoltà intellettuali, far amare la virtù, calmare le passioni ed addolcire i costumi. La musica non è necessaria solamente per le classi agiate, per la cultura delle quali viene considerata essenziale, ma ben anco alle inferiori, e tanto numerose. L'armonia è infusa nel cuore di ogni uomo, egli sente il bisogno di darsi ad essa per un impulso irresistibile, e trattovi da questo non s'appaga d'udirla soltanto, ma brama ancora di produrla. I sottoscritti adunque, la raccomandano caldamente alla bontà dei cittadini (non essendo in altro modo più acconciamente disposto) affinchè si uniscano in Società, come per lo passato, ed abbia così un nuovo incremento e vita la predetta scuola, trattandosi, come sopra si è detto, d'una grande utilità.

Giov. Batta Facchini - Sabus Bartolomeo - Zuliani Angelo - Michele Marini - Giovanni Molinari - Pietro Toffolutti - Vincenzo Bassi - Facchi Pacifico - Giuseppe Minotti - Luigi Petrossi - Rossi Francesco - Felice Zuliani.

**Scherma e ginnastica.** Anche quest'anno, come per il solito, l'appassarsi del verno fa sentire alla nostra gioventù il bisogno di un sito ove possa muoversi, saltare, riscaldarsi, insomma dove possa passare le lunghe sere che si avanzano, divertendosi ad un tempo e rinforzandosi le membra. Ed ecco che la nostra sala di ginnastica diretta dai bravi maestri Lorenzo Moschini ed Antonio Giordani, dei quali annunciamo con piacere la società, apre le sue porte a *tout le monde*, allo scopo di soddisfare ad uno dei più urgenti bisogni della civiltà odierna. Là si trovano corde da arrampicarsi, cavalletti, sbarre, il cavallo da saltare, il letto ginnastico, il piano inclinato, le parallele, gli anelli, nè vi mancano le armi *cortesi* della scherma, dal *bastone* alla *sciabola* ed al classico *fioretto*, vuogli di scuola italiana o francese o mista, nè visiere, nè *guardamani* e guanti imbottiti con *trombini* e *ciambelle*.... insomma se più ne hai e più ne metti, ci vorrebbe la penna per lo meno di Francesco Domenico per dir tutto col suo vero nome ed al suo vero posto. Come anche ci vorrebbe la sua splendida facondia per persuadere la nostra gioventù che quello è il posto a lei assegnato se vuole veramente che l'Italia sia grande, forte e potente.

**Lezioni pubbliche** di Agronomia e di Agricoltura presso la sede dell'Associazione agraria friulana (palazzo Bartolini). — Venerdì 10 dicembre, ore 7 pom. — Argomento: *Sull'uso delle macchine in agricoltura*.

**Ricorsi al Re.** Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha emesso il seguente parere: La facoltà di portar ricorso al Re contro le deliberazioni delle deputazioni provinciali, essendo dall'art. 143 della legge comunale limitata ai prefetti ed ai Consigli comunali, non è permesso ai privati di usarne. Questo parere fu approvato dal Ministero dei lavori pubblici.

**Legalizzazione della firma del Sindaco.** Il ministero dell'interno con lettera ha emesso la seguente decisione: La legalizzazione della firma del Sindaco, per parte del Prefetto, dà luogo all'applicazione di una marca da bollo da centesimi 50 ancora quando sullo stesso foglio altra marca da bollo sia stata apposta per altra legalizzazione.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 8 dicembre contiene:

1. La legge del 28 novembre, colla quale, l'annesso Codice penale militare marittimo è approvato colla soppressione dell'art. 361, e coll'incarico al Governo del Re di coordinarlo entro l'anno corrente, e prima della promulgazione della legge, col Codice penale militare dell'esercito e colla legge dell'11 febbraio 1804, N. 1670, all'effetto di rendere uniforme, in quanto sia possibile, il diritto ed il procedimento penale delle due armate di terra e di mare. Il detto Codice penale militare marittimo avrà esecuzione due mesi dopo la sua promulgazione. L'edito penale militare marittimo del 18 luglio 1826 è abrogato. E per tutte le materie contemplate nell'annesso Codice sono pure abrogate le leggi ed i regolamenti anteriori.

2. Un regio decreto del 28 novembre, a tenore del quale il Codice penale militare marittimo, approvato con la legge del 28 novembre, e coordinato col Codice penale militare per l'esercito, e con la legge dell'11 febbraio 1804, N. 1670, avrà vigore nel Regno a partire dal 25 febbraio dell'anno 1870.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, fatte con RR. decreti del 18 e del 25 novembre.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra corrispondenza)

Firenze 9 dicembre.

(K) Sono venti giorni che dura la crisi e ancora non si vede quando sarà terminata. È questa la

volta in cui tutti i nostri uomini ministeribili saranno interpellati per vedere se accettassero, per amore di Dio, un portafoglio qualunque. Si dice che l'on. Lanza ne abbia lui solo interpellati un quaranta. La cifra mi sembra alquanto esagerata; ma è un fatto che il numero delle persone alle quali s'era rivolto, dimostra ch'egli crede assai grossa la schiera degli uomini atti a reggere un ministero. Peccato che la modestia abbia in tutti prevalso all'invito fatto loro di salvare il paese!

Il generale Cialdini non ha creduto d'imitare l'esempio del Lanza, e veduto fin dalle prime, che faceva dei buchi nell'acqua, ha rinunciato di netto all'impresa. I giornali di qui vi avranno già fatto conoscere che il motivo per cui il Cialdini ha rinunciato l'incarico è stato il ritiro di Sella, il quale a sua volta ebbe a motivo il rifiuto di Chiaves di accettare un portafoglio. Chiaves è venuto per un momento a Firenze; ma se n'è andato subito dopo insieme al Depretis, dicendo che lui non si sentiva di entrare in un gabinetto nel cui spirito di economia il paese non avrebbe riposta una troppo grande fiducia.

Altri invece assicura che il Chiaves e la deputazione piemontese in generale avversino la nuova combinazione, proprio per solo motivo che levavano Lanza. Se quest'ultima versione fosse la vera, e se Sella avesse rinunciato a far parte del Gabinetto senza l'appoggio di quella deputazione, non saprei comprendere come il Sella medesimo possa accettare lui l'incarico di formare il gabinetto.

La cosa del resto è tutt'altro che liquida. Recchi giornali annunciano, è vero, che Sella è stato chiamato dal Re; ma ancora nessuno ha assicurato ch'egli abbia aderito alla proposta della Corona. Altri invece assicurano che l'incarico di comporre il gabinetto sia stato affidato al Menabrea, il quale, in tal caso, sarebbe dopo morto più vivo di prima; altri ancora parlano del barone Ricasoli e i più del Minghetti.

Quella del barone Ricasoli mi pare una chiacchiera senza alcun fondamento; ma non mi pare troppo probabile neppure la chiamata del *rifugiato del quattordilatero*, come lo chiamano i giornali d'opposizione dopo che il Minghetti fu eletto a Legnago.

In ogni modo, giacchè ve l'ho riferita, vi voglio aggiungere anche che al Minghetti, nel caso suddetto, si attribuiva l'idea di procurarsi la cooperazione del Sella, il quale si pretende che avrebbe in pensiero di portare al 42 per cento l'imposta sulla ricchezza mobile, e di accrescere di un decimo la imposta prediale. Non occorre di dirvi che di questa voce non mi faccio nemmeno garante. Di Zanardelli, qual ministro dell'interno, dopo che Cialdini si è ritirato, non si fa più parola. È osservabile poi che in tutto questo incrociasi di dicerie, non si ode mai pronunciato il nome del *commend. Rattazzi*, il quale si dice che cominci proprio a perdere la speranza di ridiventare ministro.

Altra cosa osservabile, ed osservata anche dalla stampa straniera, è l'insolita fermezza con cui la rendita italiana sostiene il peso della presente crisi. Si aveva ogni ragione di temere in un ribasso grave: ma, avuto riguardo alla durata della crisi e alla difficoltà di superarla, il ribasso non è stato di molta importanza. La lettera di Digny contro ogni riduzione di rendita, e la certezza che il suo successore non si inspirerà a diversi principi (specialmente dopo che la candidatura del Saracco al ministero delle finanze è completamente scomparsa dall'orizzonte politico) hanno una non piccola parte in questo soddisfacente stato di cose.

Non si hanno notizie che ieri nelle provincie sieno avvenute dimostrazioni contro il Concilio Ecumenico. La più bella dimostrazione è quella di tutta l'Europa intelligente e liberale che non se ne dà per intesa. Una volta un Concilio era un avvenimento mondiale a cui tutti prendevano il più vivo interesse. Adesso nessuno se ne cura. Gli abusi curialeschi d'ogni maniera non potrebbero avere una più severa condanna.

P. S. Alla stazione, ove mi trovo, riapro la lettera per aggiungervi delle notizie che ho raccolte sul posto. La combinazione Minghetti (con Rutini all'interno, Mordini ai lavori pubblici, Vigliani alla giustizia e Ribotti alla marina) è andata fallita. Sella che era già venuto dalla stazione per tornarsene a casa, è stato in tempo raggiunto ed è ritornato a Firenze. Anche Chiaves è ritornato avendo ricevuto per istada un dispaccio del Sella. Quello che non è più ritornato è il Cialdini, partito per Pisa. Siamo adunque alla quarta *muta*, quella del Sella; e secondo tutte le regole è a ritenersi che dopo la quarta *muta* il baco ministeriale faccia finalmente il suo bozzolo. Basta che non ci sia di mezzo un po' d'atrosia!

— La *Riforma*, la quale teme sempre che il Ministero Menabrea risorga, scrive un articolo, per provare che « non si può concedere l'esercizio provvisorio a un Ministero Menabrea ».

— Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

« È falsa la voce corsa che l'on. Sella fosse partigiano d'una conversione della rendita dal 5 al 3 per cento. Egli voleva economie, aumenti d'imposte e soprattutto il riordinamento della tassa sul macinato in modo che diventasse proficua. »

— La *Gazzetta di Venezia* ha questo dispaccio particolare da Firenze 8:

Assicurasi che il Ministero dimissionario ha consigliato la Corona d'incaricare Sella. Stamane un tentativo di dimostrazione è completamente fallito. Si è adunata poca gente e si è sciolti senza che nessuno se ne accorgesse. Dalle Province si hanno notizie consimili.

— L'Italia annuncia che la Duchessa d'Aosta dove recarsi da Firenze a Napoli, passando per Roma. Alla Stazione di Roma doveva complimentarla Monsignor di Merode, suo parente.

## Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 dicembre

## CAMERÀ DEI DEPUTATI

Seduta del 9.

Rudini dà informazioni sull'arresto del Dr. Bianco che presentò la petizione riferita ieri. Dice che è stato trovato ubriaco, senza mezzi di fortuna e fu tradotto alla Questura. Spiega altre ragioni della detenzione provvisoria. Se avesse riconosciuto colpa negli agenti della Questura, il Governo avrebbe subito provveduto per la loro punizione, ma non l'ha trovata.

Fabrizi N. dice che può darsi che fosse ubriaco, ma il petente è un distinto ufficiale, e non già un uomo da arrestare qual vagabondo.

Nicotera censura la detenzione e contesta il diritto di arrestare chi non turba l'ordine pubblico. Disapprova il ministro dell'interno per aver fatto atti politici dopo le sue dimissioni, cioè per aver nominato Prefetti.

Rudini dice che risponderà de' suoi atti quando sia fatta, a tempo opportuno, una interpellanza.

Così dichiara pure Minghetti.

Ghinosi vuol parlare di altri arresti, ma il presidente avverte che ciò è fuori delle petizioni.

Pissavini relatore raccomanda che sia più rispettata la libertà degli individui.

Si passa alla petizione all'ordine del giorno secondo la proposta della Commissione.

Parecchie petizioni di società e di delegati, di maestri e maestre elementari che chiedono provvedimenti per miglioramento della loro condizione e quella dell'insegnamento, sono trasmesse al ministro dell'istruzione e accettate.

Seguono relazioni su altre petizioni.

**Costantinopoli**, 8. Un dispaccio privato dal Cairo annuncia che il Khedive ha accettato il firmano.

**Parigi**, 8. La France dice che dietro gli ultimi avvenimenti parlamentari, i ministri misero i portafogli a disposizione dell'imperatore.

Assicurasi che l'imperatore comunicò ai ministri una lettera di Ollivier in cui questi espone le circostanze che motivarono la formazione della nuova maggioranza e la redazione del suo programma.

Dicesi che la destra abbia rinunciato a restringere il suo programma.

(Corpo Legislativo). Forcade difendendo le elezioni di Dreolle dice che il Governo vuole fondare la libertà vera col concorso di tutti, se può ottenerlo. I governi precedenti soccomberanno in questo campo, ma il governo imperiale ha la pretesa di essere più abile e risoluto. Ma per fondare la libertà due condizioni sono necessarie, cioè la prudenza e la fermezza, (applausi).

L'elezione di Dreolle è convalidata.

**Firenze**, 9. La Gazzetta del Popolo dice: La situazione non è punto mutata da ieri a oggi. Possiamo assicurare che sino alle 3 pom., Sella non era stato chiamato al Palazzo Pitti.

**Parigi**, 9. Banca: Aumento: nel numerario 10 3/4, nelle anticipazioni 2 3/4, nei conti particolari 39. Diminuzione: nel portafoglio 7, nei biglietti 22 1/3.

**Roma**, 9. L'Imperatrice d'Austria visitò stamane il Papa.

**Pest**, 9. La camera approvò la legge che abolisce il bollo dei giornali.

**Monaco**, 9. La Corrispondenza Hoffmann dice che il Re ha accettato le dimissioni dei ministri dell'interno e dei culti, riuscito quello degli altri e incaricò il consigliere Fischer di reggere i due ministeri vacanti.

**Firenze**, 9. L'Opinione annuncia che il generale De Sonnaz ha recato a Sella un messaggio di Sua Maestà per invitarlo a voler incaricarsi di comporre il gabinetto. Assicura che Sella rispondendo a Sua Maestà abbia dichiarato che pei vincoli di onore che lo legano a Cialdini, che gli offre il portafoglio delle finanze, stimerebbe necessario che tale invito gli pervenisse pure a mezzo del generale stessi. Aggiunge che Sua Maestà apprezzando i riguardi di delicatezza da cui è mosso il Sella, richiamò con telegramma a Firenze Cialdini. La Nazione conferma la stessa notizia e aggiunge che Cialdini arriverà stassera a Firenze.

**Parigi**, 9. Il discorso liberale di ieri di Forcade ebbe un grande successo. Un passo di quel discorso fa presentire l'abbandono delle candidature officiali.

**Alessandria**, 8. Il Khedive accettò il firmano senza riserve. Si pubblicherà solennemente. Il conflitto è terminato.

**Marsiglia**, 9. Ier sera molte case furono illuminate per la Immacolata Concezione.

Una banda di 1000 a 1500 individui percorse le strade gridando contro l'illuminazione e cantando la marsigliese. Ruppe i fanali innanzi all'arcivescovato e alla prefettura. Si operarono 60 arresti.

## Notizie di Borsa

PARIGI	8	9
Rendita francese 3.000	72,82	72,92
italiana 8.000	54,45	54,60
VALORI DIVERSI		
Ferrovia Lombardo Venete	508,-	512,-
Obbligazioni	283,50	251,-
Ferrovia Romana	43,-	40,-
Obbligazioni	122,-	120,-
Ferrovia Vittorio Emanuele	151,50	152,50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	163,-	163,-
Cambio sull'Italia	4,12	4,18
Credito mobiliare francese	212,-	214,-
Obbl. della Regia dei tabacchi	437,-	437,-
Azioni	635,-	632,-

VIENNA 8 9

Cambio su Londra 124,50 124,20

LONDRA 8 9

Consolidati inglesi 92,38 92,38

FIRENZE, 9 dicembre

Rend. fine mese pross. (liquidazione) lett. 57,20; fine corr. 57,25; —; Oro lett. 20,90; —; d. —;

Londra, 10 mesi lett. 26,20; den. —; Francia 3 mesi 104,65; den. —; Tabacchi 462,-; 460,-

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 747 3

## MUNICIPIO DI RAGOGNA.

A tutto il giorno 31 gennaio 1870 resta aperto il concorso alla condotta Medico Chirurgico-Ostetrico in questo Comune, cui è annesso l'anno onorario di L. 1234,56 e L. 246,94 quale indennizzo per cavallo.

La popolazione è di 3300 anime circa.

Gli aspiranti insinueranno la propria domanda a quest'ufficio Municipale corredato dai documenti prescritti di legge Ragogna li 5 dicembre 1869.

Il Sindaco

G. BELTRAME

La Giunta  
Antonio Tissino  
Giacomo Colle  
Antonio Sivillotti.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 4405 3

## EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Nicolò e Maria fu Nicolò di Fon di Raccolana che in loro confronto, nonché dei propri fratelli il sig. Giacomo Rizzi di Raccolana produsse la petizione 7 aprile 1869 n. 1663 per pagamento di fior. 40,99 in causa generi e come stabili concreti, e che sul contraddittorio venne redestinata l'aula verbale del giorno 10 gennaio 1870, deputato curatore di essi assenti questo avv. Dr. Scala.

Vengono quindi eccitati essi di Fon Nicolò e Maria a comparire personalmente nel detto giorno, o a far avere al nominato curatore le necessarie istruzioni, o ad istruire essi medesimi un altro patrocinatore, mentre in difetto non potranno che a se stessi attribuire le conseguenze della loro inazione.

Si pubblicherà come di metodo, e s'inscriverà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Moggio, 15 novembre 1869.Il R. Pretore  
MARIN.

N. 7256 3

## EDITTO

S'invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Girolamo fu Valentino Morgante di Molinis, morto senza testamento il 20 maggio a. c. a comparire il giorno 31 marzo p. v. 1870 ad ore 9 ant. innanzi a questa Pretura per innanire e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poiché in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei creduti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pugno.

Dalla R. Pretura  
Trieste li 20 novembre 1869.Il Reggente  
COLEB  
Pellegrini Al.

N. 13342 1

## EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che sulla istrada 15 novembre corr. n. 13342 di Domenico Martello di qui coll' avv. D. Enzo Ellero venne accordata prenotazione immobiliare a cauzione d'it. L. 1.385 dipendenti da cambiale 22 ottobre 1869 in confronto di Ferdinando Rigguti su Pietro quale traente di detta cambiale, ed essendo il medesimo assente e d'ignota dimora gli venne nominato in curatore questo avv. nob. Dr. Girolamo Tinti.

Dovrà pertanto esso Rigguti fornire il detto curatore dei crediti mezzi di difesa, e provvedersi di un'altro difensore mentre in caso diverso dovrà attribuire a se medesimo la conseguenza della propria inazione.

Locchè si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine si affigga nell'abito ed ai luoghi soliti.

Dalla R. Pretura  
Pordenone, 16 novembre 1869.Il R. Pretore  
CARONCINI  
De Santi Canc.

N. 13687

## EDITTO

Si rende noto a Ferdinando Rigguti su Pietro assente d'ignota dimora che sotto questo numero essendosi presentata istanza in di lui confronto da Felice, Fortunato, Costanza e Maria Rigguti su Pietro per nomina d'un curatore speciale che lo rappresenti nella nomina di un' amministratore e nelle divisioni della comune sostanza, gli venne deputato all' uopo questo avv. nob. Dr. Girolamo Tinti, al quale dovrà quindi pergere tutte le occorrenti istruzioni, o menochè non provveda in altro modo al proprio interesse.

Locchè si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine, e si affigga come di metodo.

Dalla R. Pretura  
Pordenone, 24 novembre 1869.Il R. Pretore  
CARONCINI  
De Santi Canc.

N. 13688

## EDITTO

Si rende noto che con istrada a questa data e numero, Felice, Fortunato, e Costanza Rigguti su Pietro hanno dichiarato di revocare i rispettivi mandati di procura 4 maggio 1868, Atti Stefani, di Venezia 29 maggio stesso, Atti Renier di Pordenone, al loro fratello Ferdinando Rigguti, e che risultando il medesimo assente e d'ignota dimora, la detta istrada venne intimata al deputatogli curatore avv. nob. Dr. Tinti di cui per ogni effetto di ragione e di legge.

Locchè si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine e si affigga come di metodo.

Dalla R. Pretura  
Pordenone, 24 novembre 1869.Il R. Pretore  
CARONCINI  
De Santi Canc.

N. 14669

## EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 12 novembre 1869 n. 10228 il R. Tribunale Provinciale in Udine dichiarò interdetta per demenza tranquilla Maria Vogrigh fu Simone di Tercioconte, e che questa Pretura ha nominato in di lei curatore Giacomo Cromaz di Blasic.

Dalla R. Pretura  
Cividale, 14 novembre 1869.Il R. Pretore  
SILVESTRI

N. 6507

## EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza, e sotto la sorveglianza di apposita commissione nel giorno 24 gennaio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto il terzo incanto per la vendita a qualunque prezzo dello stabile del compendio della sostanza appartenente al concorso dell'oberto Luigi di Giacomo Di Bortolo Rodicchio di Maniago descritto al lotto I. e cioè:

Una casa colonica costruita a muri coperti di coppi, denominata Romparons sita in campagna di Maniago al n. 1.264 del censimento di pert. 0,07 colla rendita di L. 2,88 stimata it. L. 750.

Parimenti nel suddetto giorno 24 gennaio 1870 e nel successivo 7 febbraio sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti li due esperimenti d'asta per la vendita a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima del lotto II. di ragione del suddetto concorso e che consiste:

Nel terreno oratorio denominato Romparons la questa mappa al n. 4455 di pert. 3,06 colla rend. di L. 6,15, stimata it. L. 130,90.

Per la vendita dei due lotti come sopra restano inalterate le altre condizioni pubblicate coll' Editto 11 giugno p. p. n. 3286, nel Giornale di Udine del giorno 20, 21, 23 agosto p. p. e visibili in questa Cancelleria.

Il che si pubblicherà nei modi e luoghi soliti.

Dalla R. Pretura  
Maniago, 24 novembre 1869.Il R. Pretore  
BACCO  
Mazzotti Canc.

N. 4455

## EDITTO

Si rende noto che sopra istrada 20 settembre a. c. n. 3835 della Fabbriera della Chiesa Parrocchiale di S. Martino di Resiutta contro Valentino fu Valentino Saria e Maria Perissuti congiunti pur di Resiutta avrà luogo nella residenza di questa Pretura nei giorni 12 e 21 gennaio e 4 febbraio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà sottoesritte alle seguenti

## Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto. 2. Ogni offerente, meno l'esecutante ed i creditori iscritti, dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.

3. Nel primo e secondo esperimento d'asta non seguirà la delibera che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purché sufficiente a coprire le spese giudiziali ed i creditori iscritti.

4. Il deliberatario, eccettuato l'esecutante ed i creditori iscritti, dovrà entro giorni 14 dalla delibera effettuare il deposito presso la Banca del Popolo in Gemona a saldo importo offerto onde ottenere l'aggiudicazione in proprietà, possesso e volontà.

5. L'esecutante ed i creditori iscritti se deliberatari saranno tenuti al deposito del prezzo di delibera se ed in quanto supererà l'importare del loro singolo credito.

6. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

7. Se il deliberatario manca a talpna delle premesse condizioni il deposito cauzionale spetterà all'esecutante per risarcimento danno.

## Stabili da subastarsi in pertinenze e mappa di Resiutta

Lotto 1. Casa d'abitazione in mappa al n. 47 di pert. 0,07 rend. L. 13,26 stimata it. L. 570,68

Lotto 2. Fondo prativo e coltivo in map. al n. 9 per pert. 0,59 rend. L. 1,48 al n. 40 per pert. 0,09 rend. L. 0,27 al n. 12 per pert. 0,32 rend. L. 0,98 complessivamente stim. > 440,54

3. Fondo prativo e prativo detto il Pez in map. al n. 27 pert. 0,41 rend. L. 4,08 al n. 31 per pert. 0,07 rend. L. 0,44 comp. stimato > 475,20

4. Fondo prativo e coltivo detto del Tombino in map. al n. 39 di pert. 0,45 rend. L. 1,48 stimato > 150,05

5. Fondo prativo e pascolivo bosco di faggio in map. al n. 1288 di pert. 21,60 rend. L. 1,94 stimato > 382,25

Il presente si affigga all' albo pretorio, su questa piazza e su quella di Resiutta, e s' inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Moggio, 18 novembre 1869.Il R. Pretore  
MARIN.

## LUCCARDI E COMP.

hanno aperto un

## CAMBIO VALUTE

in faccia al Negozio Angeli, bocca della nuova piazza de' grani olim del Fisco

## VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHOLOERICO  
Specialità

DELLA DITTA MONTANI E COMP.

Torino, Via Nizza N. 39

Con Fabbrica in Saluzzo.

Questo vino composto dal celebre tedesco Dr. MAYER diede splendidi risultati nel corso di 10 anni. Guarisce radicalmente la debolezza di stomaco, la stitichezza ostinata, le indigestioni, le nausie ed i vomiti durante la gravidanza, dopo il cibo o sul mare, l'indebolimento di forze, l'inappetenza, le flatulenze, i bruciori di stomaco, allontana e previene le febbri intermittenze, distrugge la verminazione nei fanciulli ed è ottimo preservativo contro il CHOLERA.

È di gradito sapore, da piacere sino a coloro che avversano le cose amare, e sopra tutto non è dannoso allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto al caffè, preso un' ora avanti il pasto dà buon appetito. Un' ora dopo, assicura una buona digestione.

Il gran consumo che facciamo di questo vino in tutta Italia e fuori, è evidente prova della sua efficacia.

1 litro L. 4, 1/2 litro L. 2,20, 1/4 litro L. 1,40,

Unico depositario per tutta la Provincia del Friuli è il sig. Francesco Giussani amministratore del Giornale di Udine.

Si ricevono commissioni per vendita all'ingrosso.

Si vende a Treviso alla farmacia Zannini. — Venezia all'Agenzia Costantini. — a Udine alla farmacia Reale di A. Filippuzzi.

## Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

## LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispezie, gastriti), neuralgic, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiezza, canagiro, zufolamento d'orecchie, acidità, pituita, emicrania, prurito e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, erodezzi, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insomma, tosse, oppressione, asma, catarrro, bronchite, tisi (consequenze, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gote, febbre, isteria, viso e poveria de sangue, idropisia, sterilità, falso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e odore di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

## Estratto di 70,000 guarigioni

Gura p. 55,184. — Prunetto (cireopario di Mondovi), il 24 ottobre 1866.

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcuno incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, lo mi sento insomma riongiovaneo, e predico, confessò, visito, ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 a. rile.

L'uso della Revalenta Arabica du Barry, di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poteva tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad uno normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

N. 52,031: il signor Duce di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La Revalenta Arabica du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARETTI, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notario Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione. — N. 46,210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastrite ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 45 o 46 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Wilson, di gote, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin,